

(Il deputato Minervini dice alcune parole che, stante i rumori, non si possono sentire.)

MINERVINI. Ai voti! ma di che? Signori, a fare le leggi ci vuole lo studio, discussione e pazienza. Lasciate codesto vezzo.

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura...

MINERVINI. Ma quando si ha la parola, taluna voce d'intollerante non si può confondere con la chiusura. Se non si vuole che si discuta (*Rumori*), si dica apertamente.

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro ritira la sua proposta, per conseguenza non essendovene altra pongo ai voti l'articolo in discussione.

MINERVINI. Io protesto! Mi fu data la parola, e non mi si può togliere prima che io abbia espresso la mia opinione.

PRESIDENTE. Ma se non parlava!

Voci a sinistra. Sì! sì! Aveva già cominciato.

PRESIDENTE. Io non ho sentito: del resto parli pure; è nel suo diritto.

MINERVINI. Se stato non fossi nel mio diritto, non avrei protestato, e di certo non prenderei ulteriormente la parola imperocchè quando non si vuol discutere io non perdo il fiato ed il tempo. Pure, trattandosi di una legge cotanto grave e che tanta discussione impegna, si dovrebbe tenere altro modo, o signori.

Io diceva dunque: se questa legge non riguardasse che l'avvenire solamente, io sarei col signor ministro, sarei coll'onorevole relatore; ma non lo posso perchè, in quanto a me, questa legge degrada gl'impiegati, ed argina ed invilisce il potere esecutivo, dichiarandolo trasmodante ed ingiusto, e causa di tutti i mali che si lamentano, ma che pure sono la conseguenza di tante cause che non voglio esclusivamente addebitare ai ministri, almeno per la parte mia. Io, da ministro, non avrei accettata una legge che condanna il passato, e diffida dell'avvenire; da relatore della Commissione non l'avrei proposta. Ma ora la cosa è fatta.

Avete un numero spaventevole di disponibilità, e si vuol dare a questa legge una forza retroattiva; ora domando io, a meno che tutti quelli che attualmente si trovano in disponibilità non siano collocati in una posizione certa, la proposta di fare per una metà nuove nomine sarebbe una grande, una manifesta ingiustizia.

Questa legge farà grave danno ad uomini, i quali si trovano in questa posizione per la forza delle cose e senza loro colpa, perchè la maggior parte delle disponibilità attualmente sono la conseguenza di cause superiori al volere degli individui. (*Rumori e voci al banco della Commissione: Non ha capito niente! Confonde!*)

Scusatemi, non ho confuso nulla, invece voi non capite quello che dite, e meno quello che proponete.

PRESIDENTE. Non facciamo diverbi: termini il suo discorso.

MINERVINI. Se si trattasse di tempi normali, le disponibilità non possono essere che poche; quindi la metà sarebbe, ne sono convinto, anche al di là delle

previsioni; ma siccome questa legge non si arresta a questo nelle sue conseguenze, la limitazione dovrebbe essere portata al quarto, altrimenti, mentre avrete stabilita una norma fissa, essa sarà come il letto di Procuste per otto mila circa impiegati in disponibilità per proposito non lodevole delle varie amministrazioni.

Quindi sotto questo rapporto io appoggio la proposta dell'onorevole Lazzaro.

PRESIDENTE. Ma il deputato Lazzaro l'ha ritirata. Faccia una proposta, o lasci che si voti.

MINERVINI. Ah! l'ha ritirata?

Voci. Ma sì!

MINERVINI. Allora mi riservo a parlare sulle disposizioni transitorie a suo tempo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 10.

(È approvato).

Viene ora un'aggiunta dell'onorevole Cortese a quest'articolo 10 così concepita:

« Non si potrà procedere a nuove nomine nella magistratura se prima non sieno stati richiamati in attività di servizio i magistrati che furono posti in disponibilità. »

Il deputato Cortese ha la parola per isvolgere il suo emendamento.

CORTESE. Tutti hanno riconosciuto che questa legge si divide in due parti, una la quale è organica, duratura; l'altra che è d'indole transitoria.

Naturalmente quando si viene a fare una legge organica bisogna aver presenti i principii generali di diritto, e non preoccuparsi di certe condizioni transitorie, di certe conseguenze passeggiere che potrebbero dalla stessa legge derivare.

Ora, noi abbiamo detto da principio, che non si può essere posti in disponibilità se non per soppressione d'ufficio. Questa è una ragione d'interesse pubblico e indipendente dalla capacità, dall'abilità e dall'onestà dell'impiegato. Quindi, laddove i tribunali fossero ridotti, molti magistrati potrebbero essere posti in disponibilità anche essendo pregevolissimi.

Ora, quando questi magistrati sono in disponibilità, e quindi a peso dello Stato, mi sembra che sia dell'interesse della giustizia e dell'erario pubblico, che prima di chiamare altri estranei nella magistratura, siano richiamati questi tali i quali non hanno nessun demerito, trovandosi in quella condizione, non per ragioni personali, ma d'interesse pubblico.

Ecco quale è stato il motivo di questo mio emendamento che rimetto al senno della Camera.

PRESIDENTE. Domando se la proposta dell'onorevole Cortese sia appoggiata.

(Non è appoggiata).

Si passa all'articolo 11°, così concepito:

« Negli allegati al bilancio annuale sarà per ciascun Ministero dato uno stato nominativo degli impiegati in disponibilità o in aspettativa con assegnamento e del movimento dei medesimi comparativamente all'anno precedente. »

PERUZZI, ministro per l'interno. Domando la parola.